

Gli Schützen nelle Giudicarie: gli aspiranti a capitano (1802)

Mentre riordinava alcuni documenti del Giudizio di Stenico, nell'archivio di Stato a Trento, l'autore di questo testo (Paolo Dalla Torre, storico dell'arte, 1978) ha trovato alcuni documenti relativi alla presenza dei "bersaglieri tirolesi" in alcuni villaggi delle Giudicarie. Erano fogli bagnati, sbiaditi dall'umidità, di difficile lettura. Con pazienza certosina P. Dalla Torre ne ha decifrato e recuperato il testo che ha affidato a "Judicaria" per una divulgazione più ampia.

Otto documenti e un atto accluso, inediti, individuati presso l'Archivio di Stato di Trento, permettono di ricostruire un frammento di storia giudicariense tra il 20 maggio e il 15 giugno 1802. Quel periodo storico, piuttosto complesso, vide il rapido succedersi in pochi anni di molti governi provvisori francesi o austriaci, a partire dall'arrivo dei soldati napoleonici a Rovereto il 4 settembre 1796 e il giorno successivo a Trento¹. I mesi ai quali si riferiscono queste testimonianze scritte si collocano nel periodo

di
**Paolo
Dalla Torre**



Costumi
del Tirolo
meridionale,
di Josef Weger
(da G.
Riccadonna,
Andreas Hofer
'Trentino',
Provincia
Autonoma di
Trento 2009,
p. 107)

fra la Pace di Lunéville del 9 febbraio 1801 e la Convenzione di Parigi del 26 dicembre 1802 tra Francia e Austria. In base al primo accordo i francesi liberarono Trento il 30 marzo 1801 e il giorno successivo il Capitolo del duomo di Trento assunse l'amministrazione del governo temporale del principato vescovile di Trento, in assenza del presule, per un anno e mezzo, fino all'autunno 1802. La seconda intesa prevedeva di compensare Francesco II, imperatore del Sacro Romano Impero, con la cessione dei due principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone, includendone le terre nella Contea del Tirolo².

Tra lo scadere del Settecento e i primi anni del secolo successivo "nulla di veramente notevole successe in queste valli [Giudicarie]: tutto si ridusse a un grande passaggio di armati" ricordava Cesare Battisti³. Il transito dei francesi durante il 1801 nelle Giudicarie Esteriori, in particolare, è rammentato da alcuni toponimi: "trincee dei francesi" e "coen dei francesi" sul Durone; "ponte Napoleone" sul rio Bondai vicino alle Moline di San Lorenzo⁴.

I documenti presi in esame sono indirizzati al Magistrato delle Sette Pievi, una sorta di consiglio intervalligiano. Si riuniva in assemblea nel foro di Mondrón, a Preore, vista la favorevole posizione geografica per le comunità delle Giudicarie Esteriori ed Interiori. La principale attività unitaria delle Sette Pievi Giudicariesi consisteva nel rapportarsi in modo congiunto nei confronti del principe vescovo di Trento e nella suddivisione dell'utilizzo dei pascoli montani e dei boschi.

Sede del Capitano delle Sette Pievi era il castello di Stenico, feudo del principe vescovo tridentino⁵. Le lettere sono indirizzate a: "Rispettabile magistratto", "Rispettabile Magistrato delle Giudicarie", "Rispettabile magistrato delle Sette (pievi)", "Spettabile consiglio!", "Alli signori sindeci o consiglieri delle Sete (Pievi)", "Spettabile pubblico".

In due atti ricorre anche il termine "marchesato" da riferire alle Giudicarie Esteriori e Interiori, un complesso territoriale formato dal Vicariato di Stenico con le tre pievi di Banale, Bleggio e Lomaso; il Vicariato di Tione, di là dal passo del Durone, con le quattro pievi di Tione, Rendena, Condino e Bono; prima del 1521 vi facevano parte anche il Vicariato di Storo e il Capitanato di Tenno⁶.

Fra gli autori delle lettere si riconoscono personaggi che si distinsero nelle compagnie di bersaglieri o *Schützen* (a Trento chiamati *Scizzeri*): Leopoldo Alberti, Giuseppe Antonio Cavoli, Nicolò Collini, Bernardino Dalponte⁷, Bortolo Fattori, Giovanni Todeschini, Marco Zanini. Li accomunava il desiderio di rendersi disponibili soprattutto in qualità di comandanti, vista la loro esperienza pregressa, aspetto che forniva loro le referenze per essere scelti di nuovo. Da un lato vigeva ancora il sistema di autodifesa del paese, secondo le prescrizioni del *Landlibell* (1511) che disponeva il

reclutamento fra la popolazione di un numero di uomini armati da dispiegare a presidio dei confini, per tutelare il territorio solo in scontri difensivi all'interno degli stessi⁸. Dall'altro vi si affiancava la *Transazione* del 1613, riferita alla scelta e alla nomina degli ufficiali⁹.

Alcuni mittenti forniscono un breve *curriculum vitae*. Leopoldo Alberti, per esempio, il 20 maggio 1802 domandava la nomina a capitano "delle milizie toccanti alle Giudicarie" considerato che "il mio prestato servizio oltrepassa i due anni, e di che merito egli siasi; giacché io pur sono un di loro patriota; e son pure rimasto lungo tempo a guardare i confini di codesto marchesato" (doc. 1). La stessa persona, il 15 giugno successivo chiedeva a un corrispondente, non individuato, se avesse notizie in merito alla sua richiesta (doc. 7).

Da Vigo Lomaso, il 22 maggio 1802, Bernardino Dalponte avanzava ai sindaci delle Sette Pievi la propria candidatura a comandante. "Vi farei torto - sottolineava - se volessi suggerirvi che le vere prerogative d'un soldato devono essere la probità, onestà, zelo, valore, e costanza". Ricordava loro che "nelli maggiori pericoli, che minacciavano la prediletta nostra Patria, non esitai punto ad assumere l'ufficio di capitano, ed in tale qualità alla testa delle truppe affidate alla mia direzione affrontai l'inimico; dunque spero, che non vi riuscirà discaro, se anco in tempo di pace, di perfetta quiete, e tranquillità mi presento volontariamente per essere posto nella lista degli eletti, e spiranti al capitaniato nella milizia nazionale" (doc. 2).

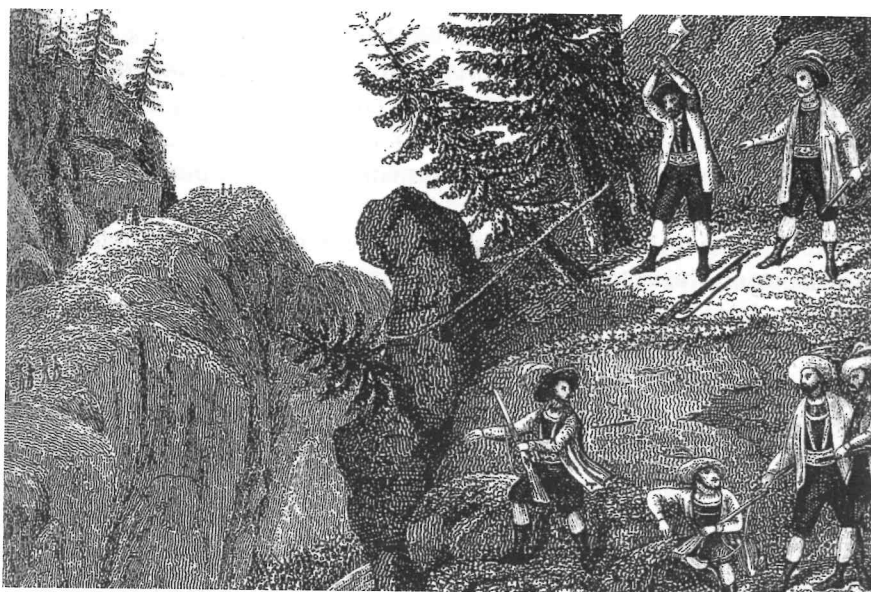
Il 4 giugno 1802 presentava la propria candidatura Giuseppe Antonio Cavoli, che aveva "servito alcuni mesi degl'anni 1796, e 1797 in qualità di capitano d'una compagnia di cacciatori, che fui il primo ad erigere in queste pievi di qua da Durone, allorché li francesi minacciavano di fare la seconda irruzione in questi nostri contorni" (doc. 3). La perifrasi utilizzata dallo scrivente individua la zona geografica delle Giudicarie Citeriori o Esteriori ("citra/extra Duronum et saxa Stenici"), comprendente le pievi orientali del Bleggio, del Banale e del Lomaso. A conferma di quanto espresso, Giuseppe Antonio Cavoli allegava "l'attestato del signor sindaco di quel tempo (Antonio Polla), che qui unisco sotto lettera B" (doc. 3). Il documento permette di identificare Cavoli con l'avvocato di Pinzolo, che ricevette la medaglia d'onore (*Tapferkeitsmedaille*) per gli eventi bellici del 1796-1797¹⁰, così come altri volontari ricordati nelle lettere in esame, Bernardino Dalponte e Giovanni Bruti (doc. 2 e 3).

Pur con una sintassi incerta, il 7 giugno 1802 anche Nicolò Collini da Spiazzo Rendena si rivolgeva ai sindaci delle Sette Pievi offrendo la propria disponibilità per un incarico come "fedelissimo debole servo di lori" (doc. 4). L'8 giugno 1802, si fece avanti Bortolo Fattori il quale ricordava "il servizio oltre si da me prestato nella pasatta guerra in qualità di sergente e alfiere di molte compagnie di cacciatori" (doc. 5). Pure Giovanni

Todeschini propose la propria candidatura "stante il servizio altresì da me prestato nella passata guerra in qualità di tenente in una compagnia di cacciatori, per cui fui graziato anco ne scorsi giorni della medaglia d'oro d'onore, come è noto" (doc. 6).

Marco Zanini, infine, dichiarava: "Avendo servito in sette differenti compagnie di bersaglieri di questo marchesato in qualità di capitano senza saper d'aver dato mottivo al pubblico né al particolare di lagnanza del mio contegno" si proponeva per ottenere "nuovo impiego nelle compagnie della milizia, che verranno errette" (doc. 8). In più occasioni alcuni degli autori delle lettere utilizzano i termini "Patria" e "patriota" dimostrando l'attaccamento al loro territorio.

La guerra in
montagna in
una incisione
del 1814.
(da A. Mosca,
*Al tocco della
campana,
Nitida
Immagine Cles*
2016, p. 41)



Appendice documentaria

Doc. 1: Lettera di Leopoldo Alberti, al Magistrato delle Sette Pievi delle Giudicarie, da Stenico, 20 maggio 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Rispettabile Magistrato delle Giudicarie / Giusta le savie disposizioni degl'incliti stati provinciali ora si erige un corpo stabile di milizie nazionali; parte delle quali tocca pure a codesto principato trentino. L'istess'inclita provincia del Tirolo prese pure la deliberazione, che in qualità d'ufficiali di dette milizie debbano a preferenza d'altri venir impiegati quelli, che onorevolmente servirono nell'imperiale regio corpo de' cacciatori volontari tirolesi comandato dal signor colonelo de Lutti. Due soltanto contansi in codesto marchesato, ch'ebbero il contento di militare in detto

corpo. Il primo, che si è il signor Giuseppe Belluti fu eletto capitano della giurisdizione di Caldaro, Eppen, e Castel Tondo [Schloss Hörtenberg, a Bolzano città] in lungo l'Adige tedesco. Il secondo è il sottosegnato, che aspirerebbe pure a tale impiego, e carica. Non fa d'uopo ch'io esponga a codesti magnifici sindici, che il mio prestato servizio oltrepassa i due anni, e di che merito egli siasi; giacché io pur sono un di loro patriota; e son pure rimasto lungo tempo a guardare i confini di codesto marchesato e ciò nulla ostante ho il piacere di espor a loro vista vari attestati, che si producono sotto lettera A B C D ad ostensionem soltanto. Ora però mi faccio a priegare codesto rispettabile magistrato di volermi eleggere capitano delle milizie toccanti alle Giudicarie; e concorrevi poscia l'universale voto di codesti magnifici sindici, compiacere anche si vogliano di farne sopra tal nomina un'esposizione in via di supplica all'eccelsa capitolare reggenza di Trento alla quale io pure mi sono diretto; ed a cui si crede con fondamento che s'aspeterà pure tal sielta. Per il che sospirandone la grazia. / Leopoldo Alberti manu propria p(rim)o t(enente) / Seg(nato) Stenico li 20 maggio 1802".

Doc. 2: Lettera di Bernardino Dal Ponte al Magistrato delle Sette Pievi delle Giudicarie, da Vigo, 22 maggio 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Rispettabile Magistrato delle Sette [Pievi] / Da pochi momenti a questa parte mi sono conte le sovrane determinazioni relative all'errezione della milizia nazionale. Voi pure, o magnifici signori sindaci, vi uniste oggidì sul consiglio delle sette pievi pe[r] fare la nomina di que' soggetti, che la Vostra saviezza reputa capaci per sostenere l'onorevole impiego di capitano in quella. Vi farei torto, se volessi suggerirVi, che le vere prerogative d'un soldato devono essere la probità, onestà, zelo, valore, e costanza su di cui Voi eziandio porgerete la Vostra nomina per indi trasmetterla all'eccelso consiglio per li ulteriori effetti ad esso solo rilevati. Nelli maggiori pericoli, che minacciavano la prediletta nostra Patria non esitai punto ad assumere l'ufficio di capitano, ed in tale qualità alla testa delle truppe affidate alla mia direzione affrontai l'inimico; dunque spero, che non vi riuscirà discaro, se anco in tempo di pace, di perfetta quiete, e tranquillità mi presento volontariamente per essere posto nella lista degli eletti, e spiranti al capitaniato nella milizia nazionale. Giovandomi lo sperare, che codesto rispettabile pubblico certo mi inserirà per essere presentato all'eccelsa superiorità nostra unitamente alla presente supplica. Persuaso, o magnifici rappresentanti d'ottenere dalla Vostra cordialità quel prospero successo, che il mio pover merito desidera in quest'affare col dovuto rispetto rimango / di Voi o signori rappresentanti / divotissimo servitore Bernardino dal Ponte di Vigo / Vigo li 22 maggio 1802".

Doc. 3: Lettera di Giuseppe Antonio Cavoli al Magistrato delle Sette Pievi delle Giudicarie, da Pinzolo, 4 giugno 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Spettabile consiglio! Tosto che il signor sindaco di questa valle di Rendena rese noto di essere codesto spettabile Consiglio delle Sette Pievi in determinazione di presentare, e raccomandare all'eccelsa superiorità competente que' soggetti, che fossero per ricorrere per essere scelti in qualità d'ufficiali nella nuova riorganizzazione delle milizie urbane; approfittando anch'io di così lieta notizia per aver motivo di ricordare al medesimo i sinceri miei voti, che sempre ho nudrito di rendermi utile al sovrano, ed alla Patria. È superfluo il ramentare ciò che a tutti è noto, di aver io colla stessa purità di sentimenti servito alcuni mesi degl'anni 1796, e 1797 in qualità di capitano d'una compagnia di cacciatori, che fui il primo ad er-

Albert
Kretschmer,
Tiroler
Schützen della
Val Passiria.



rigere in queste pievi di qua da Durone, allorché li francesi minacciavano di fare la seconda irruzione in questi nostri contorni, come me ne porge onorata testimonianza l'attestato del signor sindaco di quel tempo, che qui unisco sotto lettera B. Su tale appoggio affido alla gratitudine della mia Patria, ed alla volontà, che ho sempre avuto di rendermi ad essa benemerito questa mia supplica, pregando tutto il rispettabile consesso del prelodato consiglio di voler insinuare anche il mio nome appresso l'eccelsa superiorità unendoli codesta umilissima mia supplica, affinché degnarsi voglia di avermi in considerazione nella scelta da farsi di qualche carica d'ufficiale nelle predette milizie, che della grazia. / Dello spettabile Consiglio / Pinzolo in Rendena 4 giugno 1802 / Divotissimo, obbligatissimo servitore, e patriotta / dottor Giuseppe Antonio Cavoli".

"B Attestazione / Col presente a gloria della verità attestiamo, che il nobile e chiarissimo signor delle leggi dottore ed avvocato Giuseppe Antonio Cavoli di Pinzolo di Rendena sia stato il primo di queste quattro pievi di qua di Durone che ecitò questo popolo a prendere l'armi a favore del sovrano e della Patria contro i francesi, che minacciavano la seconda irruzione nel Tirolo; ed avendo osservato, che la gioventù atta al mestiere dell'armi piuttosto intimorita dalle vittorie del nemico dubitava a risolversi, lui stesso con animo il più intrepido e con spirito, e zelo di vero patriotta s'esibì per loro capo, cosicché nel breve spazio di soli otto giorni li valse di arruolare una compagnia di 150 della più scelta gioventù; ed ai cinque 5 di dicembre dell'anno 1796 abbandonata la numerosa, non men, che tenera sua famiglia, i propri interessi, e le cause del foro, che come accreditato avvocato ne era ben fornito, partì colla predetta sua compagnia per Condino, dov'era di fronte al nemico; avendo continuato in tale esercizio fino agli ultimi di marzo 1797, in cui tutte le compagnie de bersaglieri vennero sciolte. Merita quindi d'essere raccomandato alle eccelse autorità competenti. / In fede ci siamo sottoscritti apposto et cetera / Segnato in Rendena li 30 luglio 1797 / S^m / Giovanni Bruti tenente della sudetta compagnia de bersaglieri / Antonio Polla sindico di Rendena".

Doc. 4: Lettera di Nicolò Collini ai sindaci delle Sette Pievi delle Giudicarie, da Spiazzo Rendena, 7 giugno 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16.

"Alli signori sindeci o consilieri delle Sete [Pievi] / Suplica per g[i]usta relazione che deba dare al consillio lasuva informazione delle ufficiali delle millicere onde senona incontrato inpegno avanti dora onde suplicandoli tanto li signori sindeci tanto li signori consillieri delle Sette [Pievi] di vollere mettere in nomina ancora io / Nicolò Collini fedelisimo debole servo di lori / [Di] 7 g[i]ugno 1802 / Spiazzo Rendena".

Doc. 5: Lettera di Bortolo Fattori al Magistrato delle Sette Pievi delle Giudicarie, da Pieve di Bono, 8 giugno 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Spettabile pubblico / Avendo per inteso che siansi per formare le nuove milizie in questo prencipato. Mi faccio coraggio di presentarmi allo spettabile publico suplicandolo che mettese in vista il nome di me sotto segnatto per eser impiegatto [in] qualche carrica nelle medesime stanze il servizio oltre si da me prestato nella pasatta guerra in qualità di sergente e alfiere di molte compagnie di cacciatori perciò confido di esser graziato con che ho l'onore di dirmi / Dallo spettabile consiglio / Pieve di Bono 8 giugno 1802 / Devotissimo obbligatissimo servitore / Bortolo Fattori".

Doc. 6: Lettera di Giovanni Todeschini al Magistrato delle Sette Pievi delle Giudicarie, da Pieve di Bono, 8 giugno 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Spettabile pubblico! / Avendo per inteso, che stiansi per formare le nuove milizie in questo principato. Mi faccio coraggio di presentarmi allo spettabile publico suplicandolo di mettere in vista il nome di me suppliante per esser impiegato in qualche onorevole carrica nelle medesime, stante il servizio altresì da me prestato nella passata guerra in qualità di tenente in una compagnia di cacciatori, per cui fui graziato anco ne scorsi giorni della medaglia d'oro d'onore, come è noto. Confido perciò d'esser

Battaglia di
Vipiteno in
un quadro
di Karl von
Mayrhauser.
(da A. Zendron,
*La sollevazione
del Tirolo
nel 1809,
in Letture
Trentine*
n.38,1980,
p.60)



graziato. Con che ho l'onore di dirmi / Dello spettabile consiglio / Pieve [di] Bono 8 giugno 1802 / Divotissimo obligatissimo servitore / Giovanni Todeschini".

Doc. 7: Lettera di Leopoldo Alberti a un destinatario non identificato, da Stenico, 15 giugno 1802. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Molt'illustre signor padrone colendissimo / So, ch'Ella ha avuto incombenza dai sette sindici delle Giudicarie di presentare una supplica all'eccelsa capitolare reggenza di Trentino, nella quale io fossi nominato unitamente ad altri due capitano delle milizie di codesta giurisdizione. Quindi sul riflesso, che già questa sia stata da Lei spedita, avrei caro di sapere, se di questa ne ha avuto qualche notizia, o risultato per mia ulterior norma, e contegno. Così priegando scusa dell'incomodo pieno d'ogni stima, e rispetto ho l'onore di dirmi / di Vostra Signoria Molt'illustre / Seg(nato) Stenico li 15 giugno [1]802 / Divotissimo obligatissimo servidore / Leopoldo Alberti manu propria".

Doc. 8: Supplica di Marco Zanini al Magistrato delle Sette Pievi delle Giudicarie [1802?]. Trento, Archivio di Stato, Tione, Ufficio Vicariale, B 15 16

"Rispettabile maggistratto / Avendo servito in sette differenti compagnie di bersaglieri di questo marchesatto in qualità di capitano, senza saper di aver dato mottivo al pubblico né al particolare di lagnanza del mio contegno; come posso giustificare con autentici ricapitti di sua altezza revendissima vescovo e principe di felice memoria ultimamente defonto, del inclita provincia del Tirollo, de signori comandanti, comissarii, e sindici. Mi lusingo con sicura speranza a supplicare questo rispettabile consiglio di voler con occhio imparziale e benefico aver a tutto ciò qualche riflesso: [e] scoprendo in essi qualche tittolo alla gratta riconoscenza della Patria, di volermi accompagnare con pubblica attestazione, ed insieme raccomandarmi all'eccelsa superiorità per ottenere nuovo impiego nelle compagnie della millizia, che verranno errette. Spero non sarrò posposto, e difraudato di una grazia, che la gratitudine, e la giustizia richiedono. La quale mi sarrà un mottivo di sempre più infervorarmi per dimostrar col effetto, che io sono quale, con tutto il rispetto mi dichiaro. / Del rispettabile Maggistratto delle Sette Pievi / Divotissimo ed obbligatissimo servidore / Marco Zanini di Fiavé".



1 Franz Kolb, *Das Tiroler Volk in seinem Freiheitskampf 1796-1797*, Innsbruck-Wien-München, Tyrolia, 1957.

2 M. Nequirito, "L'epoca d'ogni cangiamento". *Storia e documenti trentini del periodo napoleonico*, a cura di Mauro Nequirito, Trento, Provincia, 2004 (Beni Librari e Archivistici del Trentino. Quaderni, 5); *Trento Anno Domini 1803. Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile*, mostra storico-documentaria organizzata in occasione del bicentenario della fine di Principato Vescovile di Trento, Trento, 11 ottobre-30 novembre 2003 (Palazzo Geremia-Biblioteca Comunale), [a cura di] S. Groff, R. Pancheri, R. Taiani, Trento, 2003.

3 C. Battisti, *Guida delle Giudicarie*, Trento, Trentina, 1909, p. 21. Si veda la "Cronistoria giudicaria" in particolare per l'anno 1802 in L. Dalponte, *Uomini e genti trentine durante le invasioni napoleoniche 1796-1810*, Trento, 1984, pp. 182-183. Su questo periodo storico si rinvia a S. Benvenuti, *La terza occupazione francese del Trentino e il governo capitolare di reggenza (29 marzo 1801-7 novembre 1802)*, in *Per padre Frumenzio Ghetta OFM. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica. In occasione del settantesimo compleanno*, Biblioteca comunale di Trento e Istitut Cultural Ladin "Majon di Fashegn" Vich/Vigo di Fassa, 1991, pp. 111-144. Anche: Trento, Biblioteca Comunale (BCT), BCT1-343 (*Memorie, e notizie più rimarchevoli cavate da protocolli di me dottor Giuseppe Antonio Ongari notaio abitante in Fisto di Rendena*); BCT, BCT1-2648 (Giovanni Angelo Ducati, *Cronaca del Trentino degli anni 1796-1815*).

4 Arturo Martini, *La conca delle Giudicarie Esteriori. Guida storico-turistica*, Trento, Saturnia, 1955, p. 71.

5 Un cenno in Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961, p. 816 ("Marchesato" delle Giudicarie); Ernesto Lorenzi, *La Demolizione del Dazio di Tempesta nel 1768. Episodio di Storia Giudicaria*, Tione, Antolini, 1924, p. 60; Aldo Gorfer, *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale, Trentino occidentale*, Calliano, Manfrini, rist. 1989, p. 390; Mario Antolini Musón, *Il "Comun generale delle 7 Pievi"*, in "Strenna Trentina 1997", pp. 27-29.

6 Il cappuccino Cipriano Gnesotti (1717-1796) nelle sue *Memorie per servire alla storia delle Giudicarie disposte secondo l'ordine de' tempi. Con una breve Appendice delle Iscrizioni*, Trento, 1786, p. 3, scriveva che le Giudicarie "nello Spirituale e Temporale [sono] governate dal Vescovo Principe di Trento, il quale si denomina Marchese delle Giudicarie".

7 A suo nome è intitolata la Compagnia Bersaglieri Tirolesi "Judicarien-Tre Pièf 'Bernardino Dalponte'". In proposito: R. Bellotti, *Rifondazione Compagnia Bersaglieri Tirolesi "Judicarien-Tre Pièf 'Bernardino Dalponte'"*, in "Judicaria", 2013, n. 84, pp. 124-126. L. Dalponte, *Un coraggioso tirolese italiano: Bernardino Dalponte (1772-1860)*, Trento, 1995; L. Dalponte, *Uomini e genti trentine*, pp. 67-72, 85-134.

8 *Il Landlibell del 1511 negli archivi trentini*, [a cura di] F. Cagol, S. Groff, M. Stenico, Trento, Studi Trentini di Scienze Storiche, 2011 (*Rerum Tridentinarum Fontes*, 7); *Difesa e governo del Paese: il Landlibell trentino-tirolese del 1511*, [a cura di] M. Nequirito, C. A. Postinger, A. Tomasi, Trento, PAT, 2011, catalogo della mostra: "Trento (Castello del Buonconsiglio), 17 dicembre 2011-4 marzo 2012" (Beni Librari e Archivistici del Trentino. Quaderni, 12).

9 Silvio Girardi, *Storia del Tirolo dal 1300 al 1918. La Confederazione del Tirolo*, Mezzocorona, Associazione culturale "Vecchio Tirolo", 1984, p. 55; Marius De Biasi, *Storia degli Schützen. La difesa territoriale nel Tirolo storico. Il ruolo degli Schützen e dei bersaglieri trentino-tirolesi tra Vienna Innsbruck e Trento dalle origini ai nostri giorni*, Trento, 2012, pp. 158-159.

10 Dalponte, *Uomini e genti*, p. 47; Alberto Pattini, *La guerra di liberazione del popolo delle valli di Non e di Sole contro Napoleone nel 1796-1797*, Trento, 1997, pp. 167-172.

11 Sigillo aderente in ceralacca rossa attribuibile al tenente Giovanni Bruti; legenda e scudo non decifrabili.